

La vicenda di Hiram Abif

di A. S.

La leggenda di Hiram viene attribuita a Desagulier come rappresentazione di un momento di frattura necessario in un processo formativo. La morte di un eroe o di un elemento divino per ricostruire il cosmo o la società secondo nuovi parametri è un passaggio, seppure con le peculiari differenze, comune a molte religioni. Il significato storico (chi era Hiram, perché Salomone vuole costruire un Tempio), sociale (cosa rappresenta il Tempio nella società di quei tempi) ed etico della vicenda (il passaggio ad una fase di entropia e barbarie) sono ampiamente descritti e commentati nella letteratura massonica.

Tuttavia se si vuole capire introspektivamente il pensiero del maestro e interpretare il suo agire, ci si deve concentrare su un'analisi esoterica della vicenda relativa agli ultimi istanti della sua vita.

“ Hiram Abif è il grande architetto a cui era stata affidata dal re Salomone la costruzione del tempio. Quindici compagni d'arte, appartenenti alla classe appositamente nominata per dirigere i costruttori, notando che i lavori di edificazione del tempio erano quasi terminati e che, nonostante ciò, essi erano ancora lungi dall'aver acquisito i genuini segreti di maestro massone, si trovarono a ordire una congiura per impossessarsene a qualsiasi costo, senza escluderne il ricorso alla violenza. Alla vigilia dell'esecuzione materiale dell'intrigo, dodici dei quindici cospiratori si ricredettero. I tre rimanenti, di più efferata natura e più determinati a perseverare nei propri propositi sacrileghi, si acquattarono rispettivamente alle entrate sud, ovest ed est del tempio, dove il maestro Hiram si era appartato per venerare l'altissimo, com'era suo costume, allo scoccare delle dodici ore.

Terminata che fu la pratica devota, egli si apprestò a ritirarsi, dirigendosi verso la porta sud, dove fu avvicinato dal primo dei tre furfanti, armato, in mancanza d'altro, di un regolo a piombo. Il furfante con fare minaccioso ordinò al Maestro Hiram di rivelargli, pena la morte, i segreti autentici di maestro massone. Fedele al proprio dovere, il maestro rispose che soltanto tre persone al mondo erano a conoscenza di tali misteri e che egli non avrebbe voluto nè potuto acconsentire a divulgarli senza il benessere degli altri; egli dichiarò pertanto di non dubitare che a tempo debito, pazienza e perseveranza avrebbero conferito al costruttore valente il diritto di accedervi. Per quanto lo riguardava, egli avrebbe preferito affrontare la morte piuttosto che deludere la sacra fiducia riposta in lui.

Inappagato da tale risposta, il malfattore tentò di sferrare un colpo violento alla fronte del maestro, ma sbigottito dalla fermezza della sua condotta, sbagliò mira e si limitò a cogliere di striscio la tempia destra, facendolo comunque barcollare e cadere a terra sul ginocchio sinistro.

Rimessosi in piedi, il Maestro si precipitò verso la porta di occidente, dove si imbattè nel secondo congiurato, al quale rivolse la stessa risposta e con invariata fermezza, sicchè costui, armato di livella, gli inferse un violento colpo alla tempia sinistra, che lo fece cadere sul ginocchio destro.

Avendo trovato due delle uscite bloccate, debole e sanguinante, il maestro si diresse vacillando verso oriente, nel punto in cui il terzo ribaldo lo aspettava. Ricevuta dal maestro un'analogha replica alla sua insolente richiesta, giacchè egli non venne meno alla propria obbligazione persino in tale drammatico frangente, lo scellerato lo

percosse violentemente con un pesante maglietto in pietra, proprio nel mezzo della fronte, lasciandolo esanime ai suoi piedi.

Ecco come venne ucciso il maestro.”

Cosa ci trasmette la narrazione della vicenda della morte di un personaggio così importante per la massoneria in generale e per la nostra loggia in particolare che vede il suo nome titolarla?

Come possiamo individuare la saggezza di questo personaggio?

Sicuramente attraverso le sue azioni ed i significati esoterici e simbolici di cui è densa la leggenda.

Che cosa fa Hiram? Svolge un compito. Un grande compito affidatogli dal re Salomone. La sua attività è subordinata all'attività ideativa di Salomone, così come nell'uomo illuminato l'azione è necessariamente dipendente dal pensiero. Quanto più l'architetto riesce a cogliere l'essenza dell'ideazione, quanto più la sua mente si armonizzerà con la mente dell'ideatore e tanto più l'universo risulterà perfetto ed equilibrato, buono e bello. Ed infatti Hiram ha svolto bene la costruzione del tempio fino a quel momento in cui viene interrotto nella esecuzione della sua opera.

Nel racconto, la venerazione del divino viene svolta a mezzogiorno: la divinità venerata era il dio sole Ri e (l'altissimo) e per questo l'ora prescelta per la pratica devota era il mezzodì, come oggi per i massoni i lavori iniziano a mezzogiorno con i caratteri universali dell'ordine per cui il sole si trova sempre al suo meridiano. Sembra quindi la rievocazione di un rito massonico quale noi lo viviamo.

Esistono alcuni riferimenti numerici importanti: come i dodici compagni che si ricredettero, che rappresentano un riferimento ai dodici segni zodiacali, mentre i tre che decidono di affrontare il maestro rappresentano i tre segni dell'inverno (bilancia, scorpione e sagittario) che anticipano il solstizio invernale e che quindi, progressivamente, ci portano verso le tenebre.

La sua "via crucis" si compie con un senso orario tipico del moto solare in direzione delle porte poste alle regioni illuminate dal sole.

Il comportamento dei tre assassini riprende i concetti di individualismo e di egoismo che hanno carattere simbolico di vizi carnefici dell'anima umana e che Hiram rifiuta. Al tempo stesso il numero tre riconduce all'unità, al se stesso che, in questo caso rappresenta la "individualità", che deve morire nei confronti di un'elevazione del se stesso cosmico.

E così l'«iniziando», nel ruolo di Hiram, finisce per rappresentare, per analogia inversa, la morte di se stesso, quando, dopo aver lottato contro la propria ignoranza, fanatismo e ambizione, la sua parte migliore arriverà a prevalere su quei «difetti» che, impedendogli di riconoscere la vera Identità che si incontra oltre il velo del suo effimero «io», lo mantenevano prigioniero del «desiderio dell'esistenza individuale».

Ma perché i tre assassini del maestro si trovano nelle posizioni e con gli stessi arnesi delle tre luci di loggia?

Come il primo assassino alla porta sud armato di filo a piombo, sta nella nostra loggia il Secondo Sorvegliante.

Come il secondo assassino alla porta ovest armato di livella, sta ora qui seduto il Primo Sorvegliante.

Mentre l'ultimo colpo viene inferto da un uomo posto ad oriente e armato di maglietto, come la principale nostra Luce.

Perché questa similitudine a prima vista blasfema per la nostra associazione? Il significato esoterico chiaramente si disgiunge da quello exoterico.

Penso che le prove a cui l'iniziato viene sottoposto dalle tre luci di loggia nella stessa successione, possano qui essere rievocate come tentazioni che il maestro si trova ad affrontare e riesce a superare sino ad arrivare alla purezza.

La massoneria insegna la redenzione individuale e la salvezza, come compito che è nelle possibilità e nelle responsabilità di ogni singolo individuo massone. In fondo Hiram può essere considerato un esempio e quindi un salvatore, nell'indicare che ogni uomo è il salvatore e redentore di se stesso e se non salva se stesso, egli non arriverà alla salvezza. Hiram salva moralmente se stesso e, seguendo questo esempio, ogni massone può salvarsi. I tre assassini rappresentano il vizio, la corruzione, le tentazioni. Hiram ci insegna la strada per arrivare alla salvezza di se stessi nei confronti di se stessi, dell'umanità e del divino. Ci traccia quindi la via per la rinascita, dopo ogni morte che può verificarsi nella nostra esistenza fino a quella biologica.

SAGGEZZA dunque?

Tutti questi elementi simbolici ci richiamano a qualcosa di molto presente nei nostri rituali. Per questo, per comprendere e dedurre la saggezza del maestro Hiram, si può fare riferimento ad alcuni passi presenti nel rito di iniziazione di un profano. Saggezza, questo termine viene citato tre volte (e poteva essere altrimenti) durante questo rito.

- Alla domanda rivolta al profano: "cos'è il vizio?", il segretario risponde, fra l'altro, "... si perviene a distruggere il vizio con quei godimenti così puri e così dolci, quali sono procurati all'uomo da una vita di saggezza e di virtù."

Hiram arriva ad una onorata maturità in procinto di terminare il compito affidatogli e può arrivare al momento della morte con la prospettiva di una felicità, dopo aver infine superato gravi difficoltà.

Hiram viene disseppellito ma non risorgerà e ci insegna il significato di morte e rinascita.

- proseguendo nella cerimonia d'iniziazione, come risposta alla stessa domanda "cos'è il vizio?", il venerabile conclude: "... regolando le proprie inclinazioni e i propri costumi noi possiamo pervenire a dare alla nostra anima quel giusto equilibrio che costituisce la saggezza, vale a dire la scienza della vita. Ma tale lavoro è penoso e richiede molti sacrifici ai quali dovrete sottomettervi...".

Ed Hiram accetta il più estremo dei sacrifici. Siamo in presenza di un uomo che ha preferito la morte al tradimento della sacra fiducia riposta in lui.

Per l'uomo giusto e retto – egli ci insegna - la morte non deve essere più temibile della macchia della falsità e del disonore - Ed ancora la terza citazione di saggezza nel rito di iniziazione la troviamo quando il Venerabile dichiara: "Profano ogni Associazione ha le sue leggi, tutti gli aderenti dei doveri reciproci da compiere. Siccome nessuno vuole imporvi degli obblighi che non conoscete, la saggezza di questa assemblea ha deliberato di dirvi quali saranno i vostri doveri se sarete ammesso nel suo seno."

La vera saggezza che io intravedo in Hiram è quella di non aver reagito alle provocazioni, alle tentazioni, aver quindi risposto correttamente durante le prove che la vita gli ha presentato. Non cede, non si distrae, non odia ma continua a consigliare per il bene i suoi carnefici; trova applicazione il passo dal vangelo di Luca "...fate del bene a coloro che vi odiano..".

Già abbiamo visto le similitudine fra il rito di iniziazione e questa vicenda. Nella prima però il profano che ha bussato alla porta, bendato e inconsapevole, è guidato nei tre viaggi, mentre Hiram, in virtù della sua saggezza, porta a compimento la propria esistenza agendo consapevolmente, con il massimo della rettitudine morale.

In qualsiasi modo si possa considerare la saggezza del maestro Hiram, perchè sicuramente infiniti altri spunti di riflessione sono possibili sull'argomento, una cosa penso sia certa: quella saggezza dovrebbe essere da tutti noi ricercata, riconosciuta ed imitata.

Lecture consultate:

- Rituali ed istruzioni per il fratello apprendista libero muratore. Ed. Acadèmia 2006
- F. Massimo e AA.VV., Verso la luce. Il cammino del libero muratore. Ed. Acadèmia 2006
- C. Knight e R. Lomas, La chiave di Hiram. Mondadori 1997
- V. Tartaglia, Misticismo platonico esoterismo massonico. Bastogi 2005
- Vangelo di Luca 6, 27.
- Sito web: www.mastermason.com/hiramdiscovered/ - Freemasonry watch – The story of Hiram Abif
- Sito web: www.zen-it.com/studitradizionali/Peregrino-hiram.htm -La vicenda di Hiram, di Franco Peregrino
- Sito web: www.esoteria.org/documenti/massoneria/leggendahiram.htm - La vicenda di Hiram, di Aldo Giannatiempo